

Sgominato il club dei latitanti

ROMA - Cinque latitanti, fra cui uno appartenente alla cosca mafiosa corleonese del mandamento di Partinico e uno affiliato alla 'ndrangheta reggina che fa capo alla famiglia Libri, sono stati arrestati in Brasile dagli investigatori di Interpol e squadra mobile di Roma. I due erano ricercati dal 1999 per associazione per delinquere di stampo mafioso; gli altri tre, ricercati sulla base di ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti emesse dalle procure di Roma, Foggia e Verona, si erano rifugiati in Brasile sotto falso nome e con una identità insospettabile.

I cinque arrestati, sottoposti ad ordinanza di custodia cautelare in attesa di estradizione in Italia, sono: Vincenzo Pompei, romano di 38 anni; Mauro, Zuffa, nato a Medicina, (Bo), di 42 anni; Giuseppe Caridi, originario di Condofuri (Re), di 58 anni; Gaetano Baio, originario di Porto Empedocle (Ag), di 42 anni; Maurizio Loiacono, nato a Partinico (Pa), di 30 anni. Tutti latitanti da anni per reati che vanno dal traffico internazionale di stupefacenti all'associazione per delinquere di stampo mafioso, i cinque arrestati si erano rifugiati in Brasile, tra Rio de Janeiro e San Paolo, dove vivevano sotto falso nome e con lavori di copertura. Le indagini, condotte dall'Interpol con la collaborazione della polizia brasiliana, sono partite dall'arresto di Pompei, braccio destro del camorrista ucciso Gennaro Senese e legato al clan Moccia. Pompei, già arrestato nel '93 per narcotraffico, molto attivo sul litorale romano, era poi fuggito in Brasile ed era ricercato da tre anni. Incastrato per la sua abitudine a fare telefonate intercontinentali solo da cabine telefoniche, (uomo è stato bloccato dopo un rocambolesco inseguimento con l'esplosione di colpi di arma da fuoco nelle vie affollate di San Paolo.

Il suo arresto, hanno spiegato gli investigatori, è stato lo spunto per un'attività investigativa complessa, durata tre mesi e fondata su pedinamenti e rapporti tra agenti infiltrati nell'ambiente dei latitanti italiani in Brasile. I poliziotti romani hanno iniziato a frequentare locali notturni di Rio de Janeiro, crocevia degli incontri tra gli arrestati, e a conquistarsi la fiducia dei ricercati. Alcuni di loro si sono anche spacciati per latitanti italiani in cerca di un lavoro in Brasile.

Loiacono, figlio di un boss mafioso e legato ai Corleonesi e a Bernardo Provenzano era ricercato dal '97 e nel '99 era stato localizzato in Spagna, dove poi aveva fatto perdere le sue tracce. Caridi, ritenuto il mandante di quattro omicidi avvenuti dentro (ambiente della 'ndrangheta reggina e legato al clan Libri, continuava a dirigere dal Brasile un'attività criminale e a tenere rapporti con la cosca di appartenenza. Baio, legato a Toto Riina e forte dell'appoggio dell'ex braccio destro di Frank Coppola, è stato arrestato nella sua abitazione di San Paolo dopo venti giorni di appostamenti e pedinamenti anche nei confronti della sua fidanzata brasiliana. Zuffa, ricercato per traffico internazionale di stupefacenti, è stato infine bloccato a Rio de Janeiro nonostante avesse cercato in tutti i modi di far perdere le sue tracce con un falso nome e lavorando come rappresentante di commercio di macchine di caffè.

Peppe Monteleone

